

Sentieri



**incontri
& dialoghi**

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

www.diocesilucerratroia.it - stampa@diocesilucerratroia.it

FCSIR

ANNO II - NUMERO 4

aprile 2018

02 il direttore

Voi, giovani,
griderete?

04/05 l'omelia

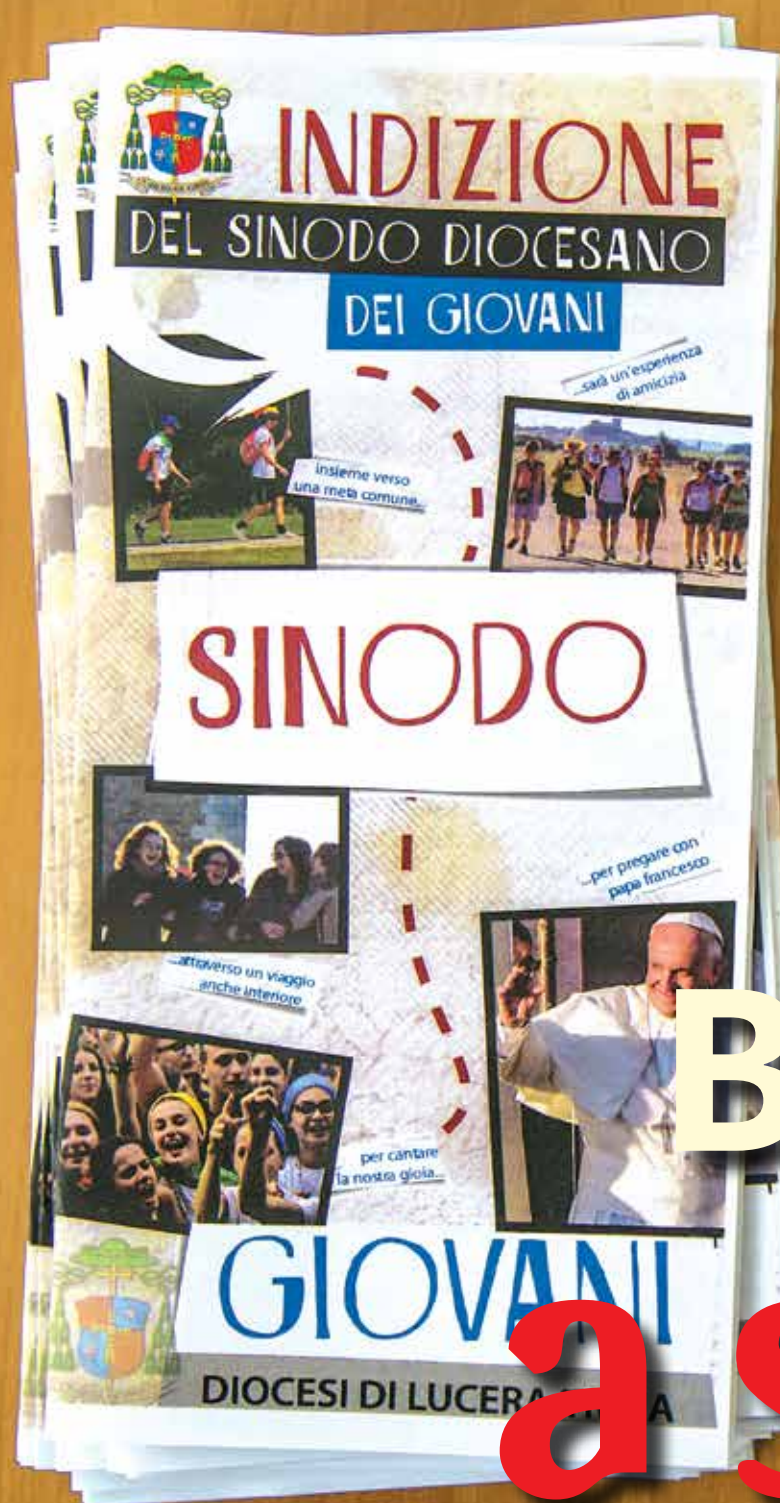
Le Sue mani,
le nostre mani

09 istituzioni diocesane

Nasce la Scuola
delle Cattedrali

11 zone pastorali

Le Passioni viventi
in diocesi



**Bagaglio
a spalla**

Prima che gridino le pietre Voi, giovani, griderete?

Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceratroia.it



Roma, Piazza san Pietro, 25 marzo 2018. Il selfie del Papa coi giovani al termine dell'Angelus.

Nuova Giornata Mondiale della Gioventù. È stata celebrata, a livello diocesano, come da tradizione, proprio nel giorno in cui si fa memoria dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, la domenica delle Palme.

Già lo scorso 11 febbraio, papa Francesco aveva lanciato il suo messaggio, scrivendo a tutti i giovani che la XXXIII GMG 2018 «rappresenta un passo avanti nel cammino di preparazione di quella internazionale, che avrà luogo a Panamá nel gennaio 2019». «Questa nuova tappa del nostro pellegrinaggio – proseguiva il Santo Padre – cade nell'anno in cui è convocata l'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. È una buona coincidenza. L'attenzione, la preghiera e la riflessione della Chiesa saranno rivolte a voi giovani, nel desiderio di cogliere e, soprat-

tutto, di «accogliere» il dono prezioso che voi siete per Dio, per la Chiesa e per il mondo». Si tratta di una *buona coincidenza* soprattutto per la nostra diocesi, chiamata a vivere, proprio tra qualche giorno, la prima tappa del Sinodo diocesano.

Nella domenica delle Palme, i giovani sono stati il cuore pulsante delle liturgie, proprio come avvenuto a Roma in piazza san Pietro, dove il Papa ha scosso fortemente le loro coscienze. «Cari giovani – così nella parte conclusiva del suo pensiero omiletico –, la gioia che Gesù suscita in voi è per alcuni motivo di fastidio e anche di irritazione, perché un giovane gioioso è difficile da manipolare. In questo giorno esiste la possibilità di un grido: «Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli»; ed Egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre» (Lc 19,39-40)». «Far ta-

cere i giovani – ha sottolineato Francesco – è una tentazione che è sempre esistita. Gli stessi farisei se la prendono con Gesù e gli chiedono di calmarli e farli stare zitti. Ci sono molti modi per rendere i giovani silenziosi e invisibili. Molti modi di anestetizzarli e addormentarli perché non facciano *rumore*, perché non si facciano domande e non si mettano in discussione. «State zitti voi!». Ci sono molti modi di farli stare tranquilli perché non si coinvolgano e i loro sogni perdano quota e diventino fantasticherie rasoterra, meschine, tristi».

Focalizzando, quindi, l'attenzione sui *farisei di oggi* che escludono o, peggio, allontanano dalla Chiesa i giovani, ha prose-

guito: «Celebrando la Giornata Mondiale della Gioventù, ci fa bene ascoltare la risposta di Gesù ai farisei di ieri e di tutti i tempi, anche quelli di oggi: «Se questi taceranno, grideranno le pietre» (Lc 19,40).

Cari giovani, sta a voi la decisione di gridare, sta a voi decidervi per l'*Osanna* della domenica così da non cadere nel «*crocifiggilo!*» del venerdì... E sta a voi non restare zitti. Se gli altri tacciono, se noi anziani e responsabili – tante volte corrotti – stiamo zitti, se il mondo tace e perde la gioia, vi domando: voi griderete?».

E dopo un breve momento di pausa, la conclusione dettata dal cuore: «Per favore, decidete prima che gridino le pietre».



« agorà »

a cura di **Ciro Miele**

Delegato vescovile per i problemi sociali

La burla degli ospedali da chiudere

L'ospedale «Francesco La-staria» di Lucera è in agonia. Ma non è ancora morto. La *spending review* ha tentato di ucciderlo, e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Proprio l'altro giorno una persona di Lucera mi raccontava di essere andata, qualche giorno fa, al pronto soccorso di Foggia dopo un malore. Entrati alle 21, dopo tanta attesa, finalmente un'ecografia; poi, molto di più il tempo atteso per avere il referto, perché smarrito. Alle tre di notte, ritrovato il referto sono rientrati a casa. Sei ore dopo! Se si va al pronto soccorso di Lucera ti rispondono di andare altrove

perché non possono fare niente. Anzi, saggiamente ti dicono, per la prossima volta di non passarci proprio da lì, perché si perde tempo prezioso.

A Bari dicono che gli ospedali erano troppi e bisognava chiuderli, perché... glielo hanno detto da Roma, e «troppi ospedali spendono troppo».

Qualche anno fa ci si rese conto che l'economia era a livelli preoccupanti, (dopo vent'anni di «miracolo italiano») e che bisognava risparmiare. E i signori dei tagli lineari cominciarono a tagliare non dalle cose inutili, ma dai servizi sanitari, dagli ospedali appun-

to. Parola d'ordine: chiudere gli ospedali! Peccato, però; perché intenti a tracciare linee sui nomi dei nostri nosocomi non si sono accorti che la Capitanata è la terza provincia in Italia per estensione, e che le distanze non sono proprio brevi. Mettiamoci pure che ci sono aree, come il Preappennino Dauno, con strade che chiamarle tali è un eufemismo.

Ma di cosa stiamo parlando? La rabbia – nostra – è tanta. La spocchia di questi signori, pure. Verrebbe da chiedergli in che mondo vivano, se non fosse diventato retorico.

Ci auguriamo che questa vergo-

gna finisca presto e che si ristabilisca la razionalità, ora che si è pure scoperto che chiudere gli ospedali non solo non ha fatto risparmiare ma ha comportato spese maggiori. Sembra una barzelletta.

Sull'argomento ci ritorneremo, perché è chiaro che la giustificazione del risparmio è ormai una bufala.

Quello alla salute è un diritto! Direi di non abbassare la guardia e di non darsi per rassegnati. Combattere per questo diritto è sacrosanto, e i lucerini e coloro che abitano in questo territorio devono saperlo.

Sentieri
incontri
& dialoghi
è associato a:



MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA della Diocesi di Lucera-Troia
anno II - numero 4 - aprile 2018
Autorizzazione del Tribunale di Foggia n. 15 del 5 settembre 2017.

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale n. **15688716** intestato a «Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria» causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

EDITORE
Diocesi di Lucera-Troia
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - FG
tel/fax 0881.520882

DIRETTORE RESPONSABILE
Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceratroia.it

REDAZIONE
Serena Checchia - Donato Coppolella
Marco Esposito - Filly Franchino
Leonarda Girardi - Ciro Miele

COLLABORATORI DI REDAZIONE
Rocco Coppolella - Dino De Cesare
Simone Esposito - Gaetano Schiraldi
Luigi Tommasone

STAMPA
Arti Grafiche Grilli srl - Foggia

PROGETTO GRAFICO
Luca De Troia

FOTO DI COPERTINA
Serena Checchia

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti ed inviati esclusivamente all'indirizzo di posta elettronica stampa@diocesiluceratroia.it. La collaborazione è volontaria e gratuita. Il materiale non pubblicato non sarà restituito. Gli articoli pubblicati su «Sentieri» non sono riproducibili senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore.

Chiuso in redazione il 31 marzo 2018.

Preparando il cammino...

Bagaglio a spalla

Davide Abascià

Incaricato regionale per la pastorale giovanile della Puglia

Sinodo: “camminare insieme”, “percorrere la strada unica” gli uni accanto agli altri con lo zaino in spalla. Cosa mettere dunque nel nostro bagaglio, quali parole scegliere perché il dialogo possa essere costruttivo? Provo a immaginare di preparare il mio bagaglio a spalla... Anzitutto, *la storia*.

La storia di tanti ragazzi e ragazze che racchiude le esperienze del passato, le angosce e le gioie del presente, le speranze e i desideri del futuro, deve essere il punto di partenza e il termine di verifica di tutto ciò che vogliamo dire a chi si pone in ascolto. Il Sinodo può essere un'occasione per *pretendere*, da noi stessi prima di tutto, una riflessione a partire dalla vita dei giovani e non per fare indagini statistiche o sociologiche, ma per poterli accompagnare meglio e amarli di più, facendo scorgere in loro il gusto di diventare adulti. Papa Francesco, ancora una volta, ha sorpreso tutti desiderando incontrare trecento giovani da tutto il mondo in un'assemblea pre-sinodale.

È la prima volta nella storia della Chiesa che un Papa si siede tra i ragazzi per ascoltarli in questo modo lasciandosi provocare direttamente da loro, senza mediazioni. Nel discorso di apertura della stessa assemblea, lunedì 19 marzo, il Santo Padre ha detto: “Parlare con coraggio. Senza vergogna, no. Qui la vergogna si lascia dietro la porta. Si parla con coraggio: quello che sento lo dico e se qualcuno si sente offeso, chiedo perdono e vado avanti. Voi sapete parlare così. Ma bisogna ascoltare con umiltà”. E ancora: “Vorrei dirvi una cosa: la gioventù non esiste! Esistono i giovani, storie, volti, sguardi, illusioni. Esistono i giovani”. È sconcertante tutto questo... e la cosa più interessante è che non sarà un'assemblea chiusa, ma tutti, proprio tutti i giovani, avranno la possibilità di interagire attraverso i *social network*, e i loro contributi saranno rimbalzati sugli stessi social da un'equipe di ragazzi italiani.

È stata una meravigliosa intuizione quella di ispirare il percorso



sinodale all'icona del discepolo amato nelle vicende narrate nel quarto Vangelo. Non si tratta di un'immagine isolata, ma di un percorso che si snoda lungo gli avvenimenti del più giovane tra gli apostoli, così simile a quella di qualunque giovane. La storia di Giovanni racconta una relazione diventata cifra di tutta la sua esistenza tanto da autodefinirsi come discepolo *amato*, ossia, discepolo perché in una relazione di amore con Gesù.

Poi, nello zaino metterei la parola *relazione*.

Relazioni non solo tra giovani “cattolici”, ma tutte le relazioni che i ragazzi e le ragazze hanno con i loro coetanei, con le loro famiglie, con il mondo lavorativo e universitario, perché il Sinodo è “anche dei giovani che si sentono lontani dalla Chiesa, anche dei giovani che si sentono atei”, ce lo assicura papa Francesco. Per ascoltarci, come ci chiede il Papa, forse occorre abbandonare un po' di quell'atteggiamento pregiudiziale e qualunquista che a volte caratterizza i nostri ambienti, per diventare capaci «di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (EvG, 27).

I giovani sono *i non ancora adulti* e *non più adolescenti*, sono famiglia, alcuni sono ammalati, alcu-



Lucera, Auditorium del Seminario. Riunione pre-sinodale.

Foto: Serena Checchia

ni lavorano, altri studiano, altri carcerati. Le famiglie hanno in sé il germe della giovinezza e gli adulti non possono abbandonare la possibilità di amare e sostenere i giovani che hanno generato alla vita e che un giorno lasceranno andare. Non esiste una pastorale giovanile se non è integrata! Cosa stiamo dimenticando?

Diciamocelo pure: la vigilia di una partenza infondo non sarebbe la stessa cosa senza la terribile sensazione di dimenticare qualcosa. È a questo sentimento che affido molte delle mie speranze perché questo cammino verso il sinodo attivi un processo che cominci a considerare *i giovani come soggetti di un itinerario di discer-*

nimento vocazionale e non più come oggetti di cui servirsi per vantare il proprio lavoro pastorale o dei numeri per confermare l'efficacia della riuscita di un mega evento diocesano. Occorre mettersi in discussione anche a *bagaglio chiuso*, quando siamo certi di aver preso tutto, di non aver bisogno di altro. Mettiamoci dunque in cammino insieme, con tutta la Chiesa con la sensazione di aver dimenticato qualcosa... ma con il desiderio dentro di lasciare un'impronta seria nella vita; un'impronta che rivela la libertà di mettersi veramente in cammino, insieme, dietro Colui che è la Via... un'impronta che si chiama *amare*!

Sentieri è nella FISC

Lo scorso 18 gennaio, l'Esecutivo della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) ha accolto la domanda di adesione presentata dal mensile *Sentieri*.

La FISC nasce il 26 novembre 1966 come associazione dei numerosi settimanali diocesani, soprattutto con l'intento esplicito di raccogliere l'eredità culturale, sociale ed ecclesiale delle varie testate sorte già alla fine dell'800, nel solco del Movimento cattolico italiano e alla luce dell'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII.

L'intenzione fondativa, di ordine ecclesiale e civile insieme, rispondeva all'urgenza, avvertita in campo massmediale, di dare vita a un vero e proprio progetto culturale cristianamente ispirato.

La nascita della FISC è stata



Bari, Seminario Arcivescovile, 9 marzo 2018. Incontro delle testate associate alla FISC. Da sinistra: dott.ssa Alessia Caricato (direttore *il Corallo*), don Adriano Bianchi (presidente FISC), prof. Riccardo Losappio (delegato regionale FISC).

quindi non un atto burocratico, ma una scelta voluta per far sì che, nell'incontro e nella collaborazione, tutti i settimanali diocesani potessero crescere insieme nel loro servizio alla Chiesa e al territorio e, ancor più, pur conservando il loro stretto legame con la propria diocesi, si mettessero in piena sintonia con la Chiesa italiana nel suo insieme e di conseguenza con la Conferenza Episcopale Italiana.

Il vescovo durante la santa Messa del Crisma Le Sue mani, le nostre mani

+ **Giuseppe Giuliano**
vescovo@diocesilucera.it



Durante la Settimana santa, la Chiesa rivive, in maniera tutta particolare, la memoria del mandato di Gesù di celebrare, nel pane e nel vino, il Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue fino al suo glorioso ritorno.

1. *Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.*

I sacrifici dell'Antica Alleanza e, in special modo, quello dell'agnello pasquale, fanno posto al dono sacrificale del Signore stesso, il dono di lui al Padre per la salvezza di tutta quanta l'umanità. È questo il centro della nuova Alleanza, quella sancita nel sangue dell'Agnello di Dio che prende su di sé e toglie davvero i peccati del mondo. L'Alleanza che stabilisce un'appartenenza e una ben precisa identità: noi siamo il popolo di Dio, il popolo della nuova ed eterna alleanza, apparteniamo al Dio fedele e santo, siamo i figli della Pasqua, siamo nati dal fianco squarciato del Redentore crocifisso e da quel sepolcro vuoto di morte e pulsante di vita.

Dio si fa dono per gli uomini perché questi possano partecipare della sua stessa vita. E' questo il mistero d'amore, sconvolgente e commovente, che sta a fondamento della fede della Chiesa. È questo il mistero di grazia che sempre tocca e coinvolge l'intimo e l'esistenza di ciascun credente. Specialmente dei sacerdoti che sono particolarmente implicati nel dono divino.

Occorre porsi nel contesto dell'amore di Dio per cogliere, in qualche modo, il mistero stesso della Chiesa con tutto quello che ad esso è strettamente collegato. Così in tale contesto di grazia si può intuire, sempre in qualche modo, la novità e la profondità eucaristica. Chiesa ed Eucarestia sono in strettissima relazione perché, mentre la Chiesa fa l'Eucarestia, è fatta da essa, Eucarestia, nella sua realtà più vera e più dinamica. Così all'Eucarestia tende la vita della Chiesa e in essa il Popolo di Dio trova la forza e l'entusiasmo per il suo pellegrinare terreno verso la



Lucera, Basilica Cattedrale, 28 marzo 2018.
Mons. Giuliano benedice i sacri oli durante la Messa del Crisma.

**Il primo passo
del cammino
dell'amore
sta nella
disponibilità a
lasciarsi amare**

patria celeste.

L'amore del Signore, amore che si dona *fino in fondo* (Gv 13, 1), è e resta dunque l'ambiente più convincente e la motivazione fondante della Chiesa, dell'Eucarestia, e di tutto ciò che riguarda la vicenda cristiana, compreso il ministero ordinato.

2. La vocazione e la missione del prete rappresentano una grande questione d'amore: solo nell'amore oblativo sta la risposta ai tanti perché circa la vita e il ministero dei sacerdoti. Lontano da questo amore si percepisce poco o nulla

del mistero che coinvolge quegli uomini che sono chiamati, come ministri, al servizio della Chiesa e del mondo.

Gesù è il sacerdote che offre al Padre dei cieli la vittima che lui stesso è. E così attira a sé l'umanità per presentarla ed offrirla al Padre suo e nostro. Tuttavia egli manifesta ed esercita il suo sacerdozio, nella maniera ministeriale, per il tramite di uomini poveri e peccatori quali sono i sacerdoti, che, in virtù dell'ordinazione ricevuta, possono agire e parlare di lui, in lui e con lui. *In persona Christi.*

Orbene, il mistero che tocca molto da vicino i presbiteri della Chiesa viene rivissuto in modo tutto speciale in questi giorni di passione e di gloria. Sono i giorni in cui con maggiore evidenza si contempla la passione d'amore di Dio per l'umanità, sono i giorni della gloria di Dio che si manifesta nella Croce e si comunica nella misericordia e nel perdono.

Perché il ripetersi quotidiano non sciupi il mistero fino a banalizzarlo, abbiamo bisogno di questi giorni annuali, giorni santi e benedetti, con i riti che ne scandiscono



lo svolgersi. Abbiamo bisogno di questa memoria speciale con cui ritornare a Gerusalemme, ai giorni dal cenacolo al sepolcro vuoto. Abbiamo bisogno di riandare a quelle ore, solenni e familiari, in cui fummo – tutti e in modo particolare noi preti – pensati e generati.

E così fare memoria di quell'ora benedetta, quando furono poste le mani su di noi e fummo resi partecipi, in modo specialissimo, del mistero sacerdotale di Gesù.

Con il gesto originario dell'imposizione delle mani, il Signore prese possesso di noi, di ciascuno di noi, e ci pose, per sua grazia, in una compagnia di fratelli, non scelti ma donati, per il servizio al santo suo Popolo. E ci disse:

Tu mi appartieni

Tu stai nel cavo delle mie mani.

Tu stai sotto la protezione del mio cuore.

Tu sei partecipe della vastità del mio amore.

Resta, ogni giorno, nello spazio delle mie mani e del mio cuore.

Dammi, ogni giorno, le tue mani, dammi il tuo cuore.

Nella fedeltà dei giorni troverai la vita e il senso della vita.

Nel gesto del Vescovo è stato il Signore stesso ad afferrarci con le sue mani. In quel gesto sacramentale veniva come riassunto il percorso esistenziale della nostra vita e della nostra fede. E, nello stesso tempo, con quel gesto si dava inizio ad una nuova qualità di vita.

3. Come i primi discepoli, anche noi avevamo incontrato il Signore e avevamo sentito, nell'intimo, la sua parola, bruciante e dolce: Seguimi!

Forse all'inizio fummo pronti nel rispondere affermativamente oppure fummo incerti fino a chiederci molte volte se la nostra strada fosse proprio quella.



Abbiamo forse fatto l'esperienza del voltarci indietro, a rimpiangere le reti e il padre che avevamo lasciato. Forse abbiamo provato spavento per la grandezza dell'impresa nella quale il Signore ci faceva incamminare. La nostra miseria tentava le nostre, vuote, sicurezze.

E la paura, soprattutto quando abbiamo lasciato la mano del Maestro, ci portava ad affondare nei marosi inquieti dei nostri tormenti.

"Signore, salvami!" (Mt 14,30): gridammo tante volte!

E il Maestro, con pazienza e tenerezza, tutte le volte, ci prese per mano, ci tirò a sé e ci disse: *Non temere! Io sono con te. Non ti lascio!* Una tale, divina, fedeltà, si concretizzò in quel gesto, il gesto sacramentale dell'imposizione delle mani.

E da lì siamo partiti per il ministero che affatica certamente, ma che, anche e soprattutto, ricolma il cuore di Vangelo.

Al quel gesto siamo ritornati nelle speranze e nelle delusioni del cammino. E quante volte ci siamo sentiti ripetere le parole della strada di Emmaus: *Stolti e lenti di cuore a credere in ciò che hanno*

detto i profeti. Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? (Lc 24, 25-26).

Su quel gesto semplice ed impegnativo ci siamo attardati quando il nostro lavoro sembrava franteso, non capito, addirittura disprezzato. In quel gesto abbiamo ravvisato la sorgente della gioia che neppure ci ha risparmiato, ma che, al momento opportuno, ha riscaldato il cuore e risvegliato il passo: *Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture* (Lc 24,32).

Dall'imposizione dalle mani del Vescovo sul nostro capo si è originato un rapporto certamente asimmetrico e sbilanciato con il Successore degli Apostoli, ma decisamente foriero di una qualità inimmaginabile di vita.

Un rapporto relazionale che si fonda non tanto sulla discrezionalità umana, quanto sulla risposta alla chiamata d'amore che è anche dono di grazia. Un rapporto che, per sua natura, esige da parte di tutti noi di essere autentico e trasparente, sanamente affettuoso, sincero e maturo, partecipe e costruttivo.



Abbiamo bisogno di Gesù.

Abbiamo tutti bisogno di Gesù. Noi preti abbiamo bisogno di Gesù: diciamocelo e diciamolo senza imbarazzo alcuno. Abbiamo bisogno di lui che è il Cristo di Dio, l'Unto inviato dal Padre dei cieli a salvezza dell'umanità. Abbiamo bisogno di Gesù per imparare a non cercare noi stessi, ma a vivere nella pace pure nei risvolti rumorosi ed inquieti della vicenda umana.

Mettiamoci, dunque, oggi nuovamente nelle sue mani, mettiamo ancora le nostre persone a sua disposizione perché ci tenga stretti all'ombra delle sue mani, ci prenda ancora per mano, ci guidi e ci sostenga con le sue mani.

4. Le sue mani, le nostre mani. Queste furono unte con il crisma, olio con balsamo profumato. Olio e profumo a significare l'azione dello Spirito Santo che riempie le miserie umane e ne guarisce le ferite. Le nostre mani furono unte e così fummo assunti al servizio di Dio e dei fratelli. Fummo espropriati del nostro io per essere messi a disposizione di Uno che è più grande di noi. Uno che dà valore alle nostre parole di uomini di Chiesa e, attraverso di esse, dif-

fonde la Parola di Dio con il buon odore del Vangelo.

Le mani dell'uomo rappresentano simbolicamente il potere di disporre delle cose. Le mani unte con il crisma richiamano il dono profumato e virile dell'amore che ci è richiesto, il segno e lo strumento della creatività necessaria a plasmare il mondo.

Mettemmo allora le nostre mani nelle mani del Vescovo e promettemmo filiale rispetto ed obbedienza. Mani che si affidano, le nostre, e mani che accolgono, quelle del vescovo: mani che si affidano in filiale obbedienza e mani che accolgono, con affidabile paternità, la disponibilità del dono.

Abbiamo bisogno dello Spirito Santo!

Lo Spirito del Risorto, perché riduca in cenere le scorie della superbia e dell'egoismo: la superbia di chi non vuol chiedere o non sa chiedere, l'egoismo di chi non vuol donare o non sa donare se non le briciole di sé stesso.

La disponibilità a ricevere l'amore di Dio ed anche l'amore dell'altro stanno alla base della crescita nel dono di sé dell'amore. Chi è pronto a lasciarsi amare diventa poi pronto ad amare. Lasciarsi amare. Lasciarsi lavare i piedi dal Signore e anche dagli altri. Lasciarsi salvare da Dio, lasciarsi aiutare dall'altro.

Gli rispose Gesù: Se non ti laverò, non avrai parte con me.

Gli disse Simon Pietro: Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo! (Gv 13, 8-9).

Il primo, significativo, passo del cammino dell'amore sta nel mettere sia Dio che l'altro nella condizione di esercitare amore. Sta nella disponibilità a lasciarsi amare.

Abbiamo bisogno dello Spirito per non distogliere lo sguardo dal volto di Cristo, per restare con lui che ci mostra il Padre. Allora non soccomberemo per le nostre incredulità, allora non fuggiremo per le sempre incombenti paure. Ma staremo saldamente in lui che è la vita, servitori della vittoria della vita sulla morte, e dell'amore sull'odio.

E in questo troveremo pienamente la festa della vita, la vita che si esalta solo nel dono.

In questa, necessaria, perseveranza d'amore il vescovo può aiutare i suoi preti e i sacerdoti possono aiutare il loro Vescovo.

Per la fedeltà del cammino il popolo santo può aiutare i propri preti e il proprio Vescovo. E costoro possono aiutare il popolo fedele.

Aiutiamoci dunque a vicenda nell'accoglienza dei desideri del nostro Dio, perché solo nella sua benevola volontà è la nostra pace. Amen!

Il Santo del mese

a cura di Donato Coppolella



MADONNA INCORONATA

28 APRILE

Alla periferia di Foggia, vi è l'antico "Bosco dell'Incoronata", diventato nel 1001 Santuario, dove è ubicato il "Santuario della Madonna

Incoronata". Un santuario, dove migliaia di pellegrini e viandanti provenienti da ogni parte d'Italia, dove trovano il punto di riferimento che è Gesù e la Madonna. L'ultimo sabato di aprile del 1001 la Madonna dal volto nero, apparve per la prima volta ad un conte di Ariano Irpino e ad un pastore detto *Strazzacappa*. La Vergine si presentò come la Madre di Dio con due angeli che reggevano sul suo capo una corona. Il conte ed il contadino fecero il proposito di costruire una Cappella in quel luogo presso quella quercia dove si notava la statua di Maria, in trono, con due Angeli che reggono sul suo capo una tripla corona. Verso sera da un albero apparve una luce luminosa e il conte vide Maria che gli disse. "Non paventare, O Figliuolo, per-

ché lo sono la Madre di Dio... troverai una statua... che tu la farai collocare in una chiesa che avrai cura di costruire in mio nome". I lavori iniziarono il 1950. Nei pressi di quel luogo il pastore riempì una "caldarella" con una "mesata" di olio e costruì una lampada votiva che ancora oggi arde. Nel 1929, l'Incoronata torna sotto la giurisdizione diocesana. Il Vescovo del tempo, mons. Fortunato Maria Farina, nel 1950 affida la custodia ai figli di don Orione con l'impegno di farlo tornare all'antico splendore.

Essi costruirono un centro di Spiritualità, rendendolo un moderno Santuario, elevato da Paolo VI il 31 maggio 1978 alla dignità di Basilica minore. La "festa dell'apparizione" ricorre l'ultimo sabato di aprile.

Ritornare al cuore... ritrovare se stessi Incontro con don Tony Drazza

a cura di Anna Ricciardi



Don Tony Drazza, Assistente nazionale AC - Settore Giovani.

“Ritornare al cuore... ritrovare se stessi” è stato il titolo dell'incontro formativo unitario di Azione Cattolica, che si è svolto venerdì 2 marzo presso il Teatro “San Pio X” di Lucera ed è stato organizzato dall'AC della diocesi di Lucera-Troia.

A presenziare ci sono stati don Pio Zuppa, assistente unitario diocesano, e Patrizia Salandra, presidente diocesano di AC, che hanno affiancato l'ospite e relatore dell'evento don Tony Drazza, un sacerdote molto amato e seguito dai giovani, soprattutto sui social, per il suo carisma e per la sua spiritualità profonda e gioiosa. Don Tony, nato il 1 giugno 1977 a Stoccarda (Germania), ha da sempre vissuto a Seclì, piccolo comune della provincia di Lecce, dal 2002 è presbitero, nel 2008 è stato nominato Assistente Unitario di AC della diocesi di Nardò-Gallipoli. Ad aprile del 2008 è diventato Educatore del Triennio presso

il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta e dal 2014 è stato nominato Assistente Centrale per il Settore Giovani di Azione Cattolica Italiana. A Lucera don Tony ha fornito i giusti orientamenti per vivere appieno il tempo di Quaresima.

“Ritornate a me con tutto il cuore...”: le parole del profeta Gioele hanno introdotto nel cammino quaresimale, un tempo pieno di quaranta giorni da vivere da parte dei cristiani tutti insieme come tempo di conversione, di ritorno a Dio. Il percorso investe un tempo per “ritornare al cuore”: «al cuore della nostra vita – hanno affermato don Pio Zuppa e Patrizia Salandra – delle nostre scelte, delle cose veramente importanti; significa in poche parole, ritornare al centro di tutto». L'incontro è stato un momento di riflessione, rivolto soprattutto ai giovani, per capire l'importanza di ritrovare se stessi. Don Drazza ha invitato a lasciare andare le banalità e la superficialità che ci investono ogni giorno nella vita frenetica, per tornare alle poche cose essenziali dell'esistenza, scavando in profondità, tornando al cuore per vivere bene e cogliere il messaggio d'amore che Gesù ci ha trasmesso.

Don Tony ha risposto così alle nostre domande:

Il titolo di questo incontro indica la necessità di abbandonare le cose superficiali che ci circondano per tornare al cuore, in che modo?

Io credo che sia diventata l'unica cosa che conta davvero nella vita, riuscire a togliere tutto quello che non serve e a riprendersi in mano



Lucera, Parrocchia “San Pio X”, 2 marzo 2018. Incontro formativo AC con don Tony Drazza.



per vivere bene e fare delle cose “di cuore”. Io credo davvero che uno dei compiti più importanti per ogni uomo, per ogni donna, per i giovani, per gli adulti, è riuscire a farsi spazio e a riprendersi in mano la propria vita. Questa è la sfida che ci aspetta.

Da quattro anni è assistente nazionale del settore giovani di AC. Cosa le ha portato questa esperienza finora?

Il ruolo dell'assistente è un ruolo che fa carichi di vita in tutta Italia. C'è un'Italia che non viene raccon-

tata purtroppo e c'è un'Italia giovane che lavora, che sogna, che spera, che crede e che ama. Stare con i giovani, ma anche stare con le persone che credono nel futuro, è sempre qualcosa di buono per un prete e per ogni persona che cerca di fare sul serio con la vita. E riuscire a trovare questa possibilità è una grande grazia.

È vero che si gira e non ci si ferma mai, ma si torna a casa sempre molto pieno di occhi, di cuori, che ti hanno accompagnato.

I giovani sono soprattutto questo: una grande ricchezza che accompagna.

I giovani sono la ricchezza, sono il presente, sono quelle persone che ti danno la possibilità di sperare, ti danno la possibilità di guardare al futuro con attenzione, con propositività. I giovani ti fanno sentire che è possibile vivere la vita in maniera diversa.

“Ritornare al cuore” significa scavare dentro di sé

Tony Drazza

Assistente nazionale AC - Settore Giovani

Troviamo un senso forte al tempo della Quaresima, che ci viene donato per andare al nucleo della nostra vita cercando di mettere da parte quelle cose che non servono, e ci appesantiscono, per fare spazio.

Il tempo della Quaresima più che il tempo del nostro sacrificio dovrebbe diventare il tempo dello scavo. Scavare nella nostra vita, cercare di prendere una direzione

e arrivare al centro delle cose. Questo tempo lungo che ci viene donato ogni anno serve per fare questo esercizio di scavo molto spirituale, per imparare ad amare le nostre poche cose che sono al centro della nostra vita.

Il cammino di Quaresima è un cammino adatto per riprendersi la propria vita. È il tempo del raccoglimento, per raccogliere i pezzi della propria esistenza lì dove sono stati seminati perché

viviamo una vita disintegrata, frammentata, perché vogliamo sempre vincere su tutto, senza renderci conto che in realtà ognuno è fatto per il poco, per le poche attenzioni.

Provare a chiedersi in questo tempo a quali cose dare veramente attenzione, per smetterla di andare avanti con il proposito di risolvere tutto, ma piuttosto cominciare ad imparare ad amare. Si ritorna al cuore e alle poche cose importanti solo con la profondità. Solo se si va in profondità si trovano i tesori di cui siamo forniti e che abbiamo dimenticato.

Il cammino di Quaresima è ritrovare le scintille che ci appartengono ed è il saper ritornare



alle cose che contano per gustarci la bellezza delle nostre storie d'amore, quelle storie che dobbiamo tornare a riprenderci, soprattutto la nostra storia d'amore con Gesù.

Vissute le stationes quaresimali

Anastasia Centonza



Lucera, Basilica Cattedrale, 26 febbraio 2018. La II statio quaresimale.

Anche quest'anno, durante tutto il periodo della Quaresima, si sono svolte le *stationes* quaresimali, pensate e volute da Sua Eccellenza mons. Giuseppe Giuliano, che le ha presiedute in ciascuna delle cinque zone pastorali della diocesi. Di antica tradizione, il rito risale ufficialmente al V secolo e la Chiesa offre, oggi, ai fedeli per fermarsi e sostare davanti al Signore in atteggiamento di lode per essere pronti a testimoniare Gesù Cristo morto e risorto e il suo Vangelo.

Così, lunedì 19 febbraio, si è dato inizio alla pia pratica presso la Basilica Concattedrale di Troia. La zona ha vissuto la Liturgia della Parola propria del mercoledì delle ceneri. Commentando il vangelo di Matteo, il Vescovo ha ricordato che la quaresima è "un cammino verso la verità di Dio in cui Gesù propone se stesso come verità che si offre quale legge per

ciascun cristiano". I mezzi che la Chiesa offre sono sempre gli stessi: elemosina, preghiera e digiuno. "Elemosina - ha precisato mons. Giuliano -, per arginare l'autoinganno; la preghiera per rispondere al bisogno di Dio; il digiuno come opposizione alla malinconia provocata dall'alto compiacimento di se stessi". "Non vi sembra arrivato il momento ed è questo di prendere su serio la vostra vita?", è stato l'interrogativo finale del vescovo. A chiudere la celebrazione della statio, l'adorazione eucaristica ai piedi di Gesù Sacramentato e la benedizione finale.

Il secondo appuntamento è stato vissuto dalla zona di Lucera, nel pomeriggio del 26 febbraio. Tutte le parrocchie si sono radunate nel duomo alle ore 18. Qui è stata vissuta la liturgia della Parola, secondo lo schema tradizionale che prevede come rito introitale il canto delle litanie dei santi. Il

brano su cui il vescovo ha tenuto il suo pensiero omiletico è stato tratto dalla lettera di san Paolo alla comunità di Efeso al capitolo secondo, ricordando che "ciascuno è perdonato e avvicinato a Dio mediante il sangue versato da Gesù Cristo sulla croce".

Lunedì 5 marzo, il borgo di Pietramontecorvino ha accolto il terzo appuntamento per la zona di Castelnuovo. La celebrazione è stata vissuta nella chiesa attigua al municipio intitolata a san Francesco, nel giorno in cui la chiesa presenta Gesù che va sempre più deciso incontro alla passione con suprema libertà. Quando sarà giunta la sua ora, l'ora stabilita dal Padre, si consegnerà nelle mani degli uomini, ma fino a quel momento tutta la sua preoccupazione sarà di salvare coloro che vorranno accoglierlo.

I fedeli della zona di San Marco la Catola, si sono raccolti, il lunedì successivo, presso la chiesa ba-

diale di Volturino, il 12 marzo, all'indomani del giorno in cui la chiesa celebra la domenica Laetare. Le parrocchie della zona hanno partecipato alla liturgia dal tema "Illuminati dalla croce in un mondo di tenebre alla ricerca della vera luce". In particolare, l'episodio della guarigione del cieco nato, narrato dall'evangelista Giovanni al capitolo nono, da cristiani ci pone "di fronte al binomio vita/luce", ha rimarcato il vescovo.

Martedì 20 marzo, la quinta ed ultima tappa delle *stationes* è stata vissuta a Roseto Valfortore dove si sono raccolte le parrocchie della zona di Biccari. Nella chiesa madre del borgo è stata proposta la meditazione del brano evangelico tratto dal capitolo XXIV di Matteo, in cui si riflette sul discorso profetico di Gesù, ossia quello che l'evangelista fa a proposito dell'escatologia.

Perché il mondo abbia vita Via Crucis Diocesana 2018



Giovedì 22 marzo, tutte le parrocchie della diocesi si sono incontrate nella Basilica Cattedrale di Lucera per vivere insieme il tradizionale appuntamento con la via crucis diocesana.

L'azione Cattolica diocesana, incaricata da mons. Vescovo, autore delle meditazioni, ha invitato l'intera comunità a pregare e contemplare il Signore lungo la via della croce, via della passione, passione d'amore di Dio per ogni uomo e per tutti gli uomini, amore "fino in fondo", perché il mondo abbia vita. A portare la croce e le fiaccole sono stati i giovani di tutta la diocesi, scelta significativa in preparazione al Sinodo dei giovani.

Per ricordare le vittime innocenti delle mafie Don Luigi Ciotti a Lucera

Marco Esposito

Mercoledì 14 marzo, a Lucera in Cattedrale, si è svolto l'incontro con Don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.

L'appuntamento è stato realizzato in preparazione alla XXIII Giornata nazionale per la memoria e l'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie (celebrata il 21 marzo a Foggia davanti ad oltre 40.000 persone).

In un Cattedrale gremita don Luigi, da anni simbolo della lotta alle mafie e dell'impegno civile e sociale per i più deboli, per la legalità e la giustizia, ha raccontato il fenomeno mafioso e soprattutto la necessità, da parte della società civile di sporcarsi le mani per costruire un mondo a misura dei giusti, perché trionfi la giustizia, perché la violenza mafiosa, la connivenza e la corruzione possano essere sconfitte.



Lucera, Basilica Cattedrale, 14 marzo 2018. Don Luigi Ciotti durante la conferenza.

"Vengo a saldare un pezzo di terra con il cielo", così ha esordito il sacerdote torinese, che ha ricordato le vittime innocenti, i loro familiari, ne ha raccontato il calvario, ma ha anche parlato dei carnefici, di chi ha sbagliato ed ha capito, ha cambiato strada, ha scelto la via della giustizia.

Nessuno va abbandonato, tutti meritano accoglienza e misericordia, dobbiamo incontrare e abbracciare tutti. E in questo abbraccio vero, sincero, sentito chi ha sbagliato potrà ritrovarsi, potrà mettersi dalla parte giusta.

Scegliere la verità e la giustizia, contro la prevaricazione di chi vuole strapparci al vivere

civile vuol dire prendere posizione, agire politicamente: nel foggiano si spara e si uccide con una violenza inaudita, i clan gestiscono economie e potestà, trovano connivenze e complicità nella politica e nella classe dirigente: il nostro lavoro quotidiano può cambiare le cose, dobbiamo però scegliere e partecipare, stare dalla parte giusta con l'impegno quotidiano, con la fiducia di chi sa di aver ragione.

Nei giorni successivi don Cioti ha incontrato i ragazzi delle scuole superiori della città, in due incontri che si sono tenuti al Convitto nazionale statale "Bonghi" e al liceo "Bonghi-Rosmini".

Festa patronale 2017 Il progetto in Guinea

Marianna Bonghi



L'arrivo del mulino in Guinea.

Dove eravamo rimasti? Conclusa la festa patronale ad agosto scorso, la donazione per il Micro progetto da realizzare nella diocesi N'Zerekorè, in Guinea, è andata a buon fine. Con il 10% delle somme raccolte per la realizzazione dei festeggiamenti in onore di Santa Maria Patrona è stato acquistato il mulino per la produzione e la conservazione della farina di manioca e con esso: una moto carretta, maceti, zappe, lime, bacinelle, guarnizione di plastica, sacchi per la farina e guanti. Inoltre è stato seminato un campo di circa un ettaro per la coltivazione della radice. Il Micro progetto legato alla Caritas italiana si è sviluppato nel corso di tre mesi attraverso quattro fasi principali. Nel corso delle prime due, le quindici donne dell'associazione femminile locale Hwanhalö, individuate per portare avanti il lavoro, sono state formate; durante la terza fase è stato seminato il campo per la coltivazione della manioca e l'ultima fase ha visto il rodaggio del mulino con la produzione della farina.

Tanti sono i vantaggi per la comunità locale che i fedeli di Lucera, insieme al Vescovo mons. Giuliano, hanno contribuito ad apportare: dalla possibilità di macinare la manioca e poter conservare la farina più facilmente, in particolare durante il difficile periodo delle piogge, al risparmio in termini di tempo e trasporto perché le famiglie non saranno più costrette a compiere viaggi in cerca di un mulino, fino alla coltivazione di un campo di manioca a disposizione della comunità locale. Un piccolo segno, una grande conquista per i nostri fratelli in Guinea.



« Verso il Sinodo sui giovani »

a cura della Pastorale Giovanile diocesana

Riunione pre-sinodale

In ascolto dei giovani

Sara De Marco

Il giovane va con due piedi come gli adulti, ma a differenza degli adulti che li tengono paralleli, ne ha sempre uno davanti all'altro, pronto per partire, per scattare» (Francesco, *Dio è giovane*). È proprio così che ci sentiamo in questi giorni: pronti a scattare per dare inizio ai lavori del Sinodo Diocesano.

Si partirà venerdì 13 aprile alle 18.30, presso il Teatro Garibaldi di Lucera dove avrà luogo la Prolusione al Sinodo. Un primo tavolo di ascolto presieduto dai referenti delle parrocchie, dalle associazioni laicali ed ecclesiali, dai sindaci della diocesi e dai dirigenti scolastici delle scuole superiori attorno al mondo giovanile ad opera di due importanti personalità: il dott. Giovanni Melillo, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli e don Tonino Palmese, vicario episcopale per il settore Carità e Giustizia dell'Arcidiocesi di Napoli.

Il tutto alla presenza paterna del nostro pastore Giuseppe Giuliano che fortemente richiama l'attenzione sul mon-



Lucera, Auditorium del Seminario. Riunione pre-sinodale.

do dei giovani fin dall'inizio del suo episcopato.

Sabato 14 aprile, alle 9.00, presso la Cattedrale di Lucera ci sarà una celebrazione di invocazione allo Spirito Santo e in seguito i fratelli sinodali si suddivideranno in sei laboratori per dare il via al dibattito e alla stesura dei documenti: fede, sport, linguaggi, affettività, lavoro, politica e impegno sociale. Sei macro aree che consentiranno ai giovani di abbracciare nelle discussioni ogni ambito della loro vita e di condividere attese, titubanze, preoccupazioni e sogni di un mondo che ci spinge sempre meno alla condivisione.

La restituzione dei lavori mattutini avverrà dalle 16.00 durante

l'assemblea sinodale, aperta a tutti, in cui un referente per ogni gruppo relazionerà riguardo al tema sviluppato durante l'esperienza laboratoriale stimolando la riflessione e creando un ampliamento di orizzonte e di discussione.

Alle 20.00 seguirà la Celebrazione Battesimale presieduta dal nostro Vescovo per poi terminare alle 21.00 con un concerto in Via Carlo II D'Angiò a cura dei gruppi musicali presenti sul nostro territorio.

Il sinodo continuerà il 15 aprile all'interno delle parrocchie in cui i referenti parrocchiali condivideranno con la comunità quanto vissuto nei giorni precedenti.

Programma sinodo diocesano dei giovani

I giovani, la fede e il discernimento vocazionale 13-15 aprile 2018

VENERDÌ 13 APRILE
Teatro Garibaldi Lucera
ore 18.30

Inaugurazione ufficiale del Sinodo dei giovani

Introduce la serata S. E. mons. Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia. Primi scambi assembleari dei pensieri sul mondo giovanile.

Interverranno:

dott. Giovanni Melillo, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli

don Tonino Palmese, consulente della Commissione antimafia, vicario episcopale per il settore Carità e Giustizia dell'Arcidiocesi di Napoli

SABATO 14 APRILE

Lucera, Basilica Cattedrale, ore 9.00: Celebrazione di invocazione allo Spirito Santo e di apertura ai lavori sinodali presieduta da mons. Vescovo

ore 9.30: Gruppi sinodali,
- I giovani e la fede
- I giovani e lo sport
- I giovani e i linguaggi
- I giovani, la sessualità e l'affettività
- I giovani e il lavoro
- I giovani, la politica e l'impegno sociale

ore 13.00: pranzo a sacco presso il Centro della Comunità

“Giovanni Paolo II”

ore 16.30: Basilica Cattedrale, Lucera - Assemblea plenaria

ore 20.00: Celebrazione battesimale presieduta da Mons. Vescovo

ore 21.00: via Carlo II D'Angiò, Lucera - musica live a cura dei gruppi musicali locali

DOMENICA 15 APRILE
Parrocchie della diocesi

Condivisione dei lavori sinodali all'interno delle parrocchie a cura dei referenti delle commissioni parrocchiali sinodali

Nasce la Scuola delle Cattedrali

Con decreto n. 7 di giovedì 29 marzo 2018, è stata istituita la Scuola delle Cattedrali della diocesi di Lucera-Troia, intitolata al "Beato Agostino Casotti", vescovo di Lucera durante il XIV secolo.

Il primo ciclo di conferenze della Scuola diretta dal vicario generale don Donato D'Amico avrà come tema "Giovani e famiglie: diritti e responsabilità verso la costruzione di un nuovo umanesimo" e vedrà la presenza: della dott.ssa Filomena Albano, Autorità Nazionale Garante per l'infanzia e l'adolescenza, il 27 aprile 2018; del prof. Michele Faioli, docente di Diritto del Lavoro presso l'Università Tor Vergata di Roma, l'11 maggio; della prof.ssa Madia D'Onghia, docente di Diritto del Lavoro presso l'Università degli Studi di Foggia, il 23 giugno.

Decreto di istituzione

1. La storia di Lucera è tanto ricca ed articolata da richiedere – per la Chiesa locale, le Città e il territorio – cammini che favoriscano incontri e non scontri, che promuovano dialogo e non chiusure, che costruiscano ponti e non muri, valorizzando tutto quello che di bello e di buono vi è in questa nostra terra. In altri termini: fare cultura, cioè valorizzare e promuovere tutto quello che rende l'uomo più uomo.

2. Da sempre, la Chiesa di Lucera-Troia ha fatto cultura, dicendo in questo territorio il Mistero di Dio, alla cui luce ha detto anche il mistero che è l'uomo. Anche oggi questa Chiesa ha qualcosa da dire in proposito. Propone perciò – tra l'altro – l'esperienza di una Scuola come luogo personale, fatto cioè di persone. Un'istituzione formativa che pone, al centro del suo interesse, la realtà della persona umana, situata nel contesto sociale contemporaneo e compresa alla luce del Vangelo. Una Scuola che vuole essere attenta al vissuto delle persone, nella fedeltà alla fede che ne ha guidato e ne sostiene lo sviluppo.

3. La Scuola delle Cattedrali, è la scuola della Diocesi attuale, in cui sono confluite varie esperienze di chiese locali: da Lucera a Troia, da Volturara a Montecorvino, da Biccari a Tertiveri e a Fiorentino. Scuola delle Cattedrali perché le Cattedrali da sempre hanno offerto possibilità di comunicazione del sapere, soprattutto a vantaggio delle intelligenze meno provviste di mezzi economici e più sveglie in ordine alla integrale promozione umana.

4. La Scuola è intitolata al beato Agostino Casotti (in croato: Augustin Kažotić), già vescovo di

Lucera agli inizi del secolo XIV.

5. La Scuola delle Cattedrali è una vera e propria Scuola, perciò in essa si impara "qualcosa che non si conosce" attraverso l'insegnamento, gli incontri e lo scambio culturale, ed anche attraverso lo studio personale e la ricerca di gruppo. Una tale esperienza, pur richiedendo un impegno serio e qualificato, vuole rifuggire da una sempre possibile tentazione elitaria. Si rivolge perciò al maggior numero possibile di persone, senza alcuna esclusione pregiudiziale, se non quella della voglia di cercare e di pensare.

6. La Scuola ha dunque un carattere squisitamente popolare. Si rivolge a persone di buona volontà, credenti e non credenti, riallacciandosi al secolare impegno della Comunità cristiana a vantaggio di un'autentica promozione umana. La Scuola condivide volentieri la bellezza della vita cristiana, facendo attenzione a tutto quello che di autenticamente umano interpella la fede.

7. Per comprendere ed esprimere la realtà antropologica, in modo veritiero, per cogliere l'essenziale tra quello che avviene e per intercettare le voci ed anche i sussurri dei tempi, c'è bisogno di un orizzonte ampio, dilatato, plurale. La Scuola non si pone né coltiva perciò il circolo chiuso di una improbabile superiorità, ma si mischia nel travaglio di questo nostro tempo per prendere parte con sempre maggiore consapevolezza alla contemporaneità umana, con la forza e la luce del Vangelo, ed avviare processi più che occupare spazi.

8. La Scuola è diocesana in quanto è un servizio promosso dalla Diocesi di Lucera-Troia ed è proposta innanzitutto, anche se non solo, alle persone che vivono nel territorio della Diocesi



con l'intento dichiarato di comprendere e di esprimere la realtà uomo alla luce del Vangelo e della Dottrina della Chiesa cattolica. La Scuola sarà davvero cattolica nella misura in cui assumerà lo sguardo di Cristo sul mondo per dividerlo e testimoniare nella feconda e vicendevole apertura tra la Chiesa, ospedale da campo, e il mondo che è il campo di Dio.

9. La Scuola ha bisogno della cordiale accoglienza e della concreta condivisione non solo del mondo cattolico ma anche di chi è impegnato nella realtà moderna e desidera avere occasioni formative affidabili, capaci cioè di educare il pensiero a giudizi personali, a valutazioni e a scelte di responsabile libertà.

10. La Scuola intende valorizzare le numerose competenze del territorio, secondo la modalità di conferenze, di veri e propri corsi, di gruppi di studio e di laboratori, di incontri e di convegni, di percorsi formativi di base, di viaggi e di escursioni. Si prevede, tra l'altro la pubblicazione annuale di almeno una raccolta dei contributi più significativi emersi durante l'anno, con l'intento di condividere in modo ampio le varie proposte realizzate.

11. La Scuola offrirà pure proposte formative circa una seria fondazione della fede per una più cosciente ed attiva partecipazione all'opera di evangelizzazione della Chiesa. Scuola delle Cattedrali, dunque, come proposta agile, attenta all'umanità e alla fede dei contemporanei e profondamente inserita nella vita concreta dei nostri giorni. Tutto questo per uscire dalle secche dove forte è la tentazione di rintanarsi. Lo impone la sincerità dell'amore per questa, attuale, umanità e per il Vangelo del Dio che si è fatto uomo a salvezza degli uomini.

12. I docenti della Scuola provengono da esperienze umane e professionali diversificate (docenti e ricercatori uni-

versitari, dirigenti e insegnanti di scuola primaria e secondaria, liberi professionisti, magistrati, manager aziendali, pubblici funzionari, operatori culturali, ...) e sono invitati a dare il loro apporto in forma di volontariato.

13. La Scuola ha sede presso il Seminario Vescovile di Lucera e si avvale della Biblioteca Diocesana. Alcune offerte formative potranno essere proposte anche in luoghi diversi della Diocesi.

14. Dopo un primo periodo di rodaggio, il calendario delle attività verrà predisposto seguendo la cadenza dell'anno che va dalla Pasqua alla Pasqua, "il gran giorno di Dio, splendente di santa luce: nasce nel sangue di Cristo l'aurora di un mondo nuovo".

15. La Scuola ha un direttore, un segretario ed un economo, a collaborazione volontaria. Tutti di nomina vescovile quadriennale. E un consiglio di sei persone di cui, due elette ogni tre anni dai docenti della Scuola, due elette ogni due anni dagli studenti e due elette ogni due anni dal Consiglio Pastorale diocesano.

Tenuto conto di quanto detto, a norma del can. 800 §1 e §2, con questo atto

ISTITUIAMO
LA SCUOLA DELLE CATTEDRALI
"BEATO AGOSTINO CASOTTI"

con la speranza che tutti, docenti, alunni e collaboratori della Scuola possano diffondere la Luce pasquale di Cristo nell'ambiente dove ciascuno vive ed opera quotidianamente, ed anche in questo nostro, difficile ed esaltante, territorio umano.

Dato in Lucera, dalla Sede vescovile, il 29 marzo 2018, Giovedì Santo.

+ Giuseppe Giuliano
vescovo

Sac. Giovanni Pinto
Cancelliere Vescovile

ZONA PASTORALE
LUCERA

LUCERA

San Giuseppe: festa all'Opera

Marzia Baldassarre

Anche quest'anno per festeggiare san Giuseppe, custode del Redentore e sposo della beata Vergine Maria, i Giuseppini di Lucera, all'Opera che è titolata al santo Patrono della Chiesa universale e fondata dal Servo di Dio p. Angelo Cuomo di venerata memoria, hanno voluto dare importanza a questa solennità.

Liturgicamente, nelle giornate di venerdì, sabato e domenica, dopo la Messa vespertina, sono stati ricordati vari aspetti della vita di san Giuseppe, durante il triduo predicato da padre Fernando Angelini, Giuseppino del Murialdo e vice direttore della comunità di Lucera.

Sabato 17 marzo, alle 19.30 si è svolta l'inaugurazione del nuovo Centro Diurno Educativo "Murialdo", completamente ristrutturato, grazie anche ad un finanziamento della Regione Puglia.

È questo un segno di grande attenzione agli ultimi, ai ragazzi in difficoltà, che continua da molti anni. Infatti p. Diego, direttore dell'Opera "San Giuseppe" e parroco di Cristo Re, ha messo in luce come questa iniziativa sia nata



Lucera, Opera san Giuseppe, 17 marzo 2018.
Padre Diego Cappellazzo benedice i locali del Centro Diurno "Murialdo".



Lucera, Opera san Giuseppe, 17 marzo 2018. Concerto con Silvia Mezzanotte.

nel lontano 1991, per iniziativa dell'allora direttore e parroco, p. Giuseppe Rainone, ed abbia continuato ininterrottamente la sua attività a favore dei ragazzi e delle famiglie nel bisogno.

Inoltre egli ha esplicitato come tale attività sia sorta in virtù del carisma di san Leonardo Murialdo, fondatore della Congregazione dei Giuseppini, che invita a prenderci cura dei ragazzi, spe-

cialmente i più poveri e abbandonati, instaurando con loro un rapporto educativo personale e con una pedagogia dell'amore.

Tale struttura, la cui titolarità è dei giuseppini stessi dell'Opera ed è condotta da tempo in collaborazione nei servizi educativi con la Cooperativa sociale "Paidos", nata dai più stretti coadiutori dei giuseppini stessi e rappresentata dal Presidente

Marco Di Sabato, svolge un'azione importante e riconosciuta sia dal territorio che dai vari enti e istituzioni del settore (peraltro rappresentati nell'occasione dal sindaco di Lucera, dall'assessore ai Servizi Sociali e da assistenti sociali) di prevenzione e di accoglienza.

A seguire, alle 21.00, il bellissimo concerto in teatro, con la cantante Silvia Mezzanotte, voce dei Matia Bazar accompagnata dalla Melos Orchestra diretta dal maestro Francesco Finizio dal titolo "Le mie Regine".

Tema conduttore dell'intera serata è stato l'attenzione alla donna, troppo spesso negli ultimi tempi, soggetto di violenza, anche in luoghi vicini a Lucera stessa.

Il direttore, p. Diego Cappellazzo, ha espressamente voluto dare questo tema cristiano e sociale alla serata ed ha voluto proporre, quale titolo dell'evento, una frase della Sacra Scrittura: "Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore" (Pr 31,10), sottolineando il valore della donna nella Bibbia e ha invitato tutti gli uomini presenti in sala ad alzarsi in piedi per omaggiare le donne presenti con un lungo applauso.

Lunedì 19, infine, solennità liturgica di san Giuseppe, alle ore 18.30, è stata concelebrata da tutta la comunità dei padri, una Messa solenne con la partecipazione di numerosi fedeli.

A seguire vi è stato un tradizionale dolce momento di condivisione con le classiche zeppoline di san Giuseppe condivise in allegria.

ZONA PASTORALE
TROIA

TROIA

Giovanni di Dio: santo dei malati

Enzo Pio Pignatiello

Accorsata come sempre, e ricca di tutta la fede trasmessaci dalle devote generazioni di troiani che ci hanno preceduto, dal 28 febbraio al 9 marzo si è svolta la tradizionale festa di san Giovanni di Dio.

Il solenne settenario, celebrato in Cattedrale dopo la traslazione dalla chiesetta di via Matteotti della statua del "tutto santo e tutto pio" la cui vita si caratterizzò nel segno della speciale vocazione al servizio della carità, è stato animato dalla Congrega della

"Morte-Orazione e san Giovanni di Dio", dall'Associazione "La Casa di San Giovanni di Dio", dalle varie congreghe e confraternite della città, dai Gruppi Famiglia e Gruppi Giovani, dai Gruppi di Volontariato, con le varie messe presiedute dai sacerdoti don Pio Zuppa, da don Salvatore Ceglia, don Luigi Pompa, don Modesto de Girolamo, mons. Giovanni Pinto.

Il triduo è stato invece affidato al Predicatore don Sandro Ramirez, arciprete parroco della Matrice di Fasano (Brindisi).

Culmine dei festeggiamenti, la solenne concelebrazione pontificale delle ore 10.30 di giovedì 8 marzo, presieduta dal nostro Vescovo mons. Giuseppe Giuliano ed animata dal Coro Polifonico "Santi Patroni - don Rolando Mastrulli", al termine della quale il simulacro del compatrono fondatore dei Fatebenefratelli è stato portato trionfalmente in processione per le vie del centro



Troia, Basilica Concattedrale, 8 marzo 2018. Festa in onore di san Giovanni di Dio.

storico di Troia, con la guida di padre Guido Grilli.

Al suo passaggio, san Giovanni di Dio ha sussurrato al cuore di tutti i fedeli le parole di san Paolo ai Romani: "La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con

affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda... Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Al contrario... non lasciatevi vincere dal male, ma vincete il male con il bene" (cap. 12).



ZONA PASTORALE
BICCARI

BICCARI

La corale canta per il Papa

Leonarda Girardi

Una piacevole conferma. Ancora una volta, la Corale "Santa Cecilia" di Biccari è stata chiamata ad animare la messa evento più importante per la Puglia e forse per l'Italia intera: quella per la visita di papa Francesco a Pietrelcina e San Giovanni Rotondo, lo scorso 17 marzo, a cento anni dalle stimmate e cinquanta dalla morte di Padre Pio. La visita del pontefice ci ha riportati indietro nel tempo: al maggio dell'87, quando papa Giovanni Paolo II fece il suo ingresso nella



San Giovanni Rotondo, Sagrato della chiesa di San Pio, 17 marzo 2018.
La corale durante la Messa presieduta da papa Francesco.

città del santo, o al giugno 2009 quando San Giovanni Rotondo fu meta di Papa Benedetto XVI. È la prima volta, però, che l'abito bianco di un papa attraversa le strade del paese di origine di padre Pio, Pietrelcina. La corale biccariense, invece, non è nuova né ad esibirsi davanti ad un pontefice né a farlo nella città del santo. In molte occasioni è stata invitata, infatti, a San Giovanni Rotondo per l'animazione delle veglie o in altre grandi occasioni,

trasmesse su Rete 4. Ha animato per ben quattro anni la celebrazione in San Pietro il 17 gennaio in occasione del raduno nazionale degli allevatori. Ha cantato nel 1987 al Gino Lisa di Foggia nella celebrazione presieduta da Giovanni Paolo II e poi a Roma l'anno dopo. Nata nel 1979 come un piccolo coro di adolescenti, negli anni si è arricchita di voci maschili "mature" che hanno permesso l'esecuzione di canti a 4 voci miste.

Partendo dall'Alleluia di Haendel, il coro ha iniziato poi a cimentarsi con la musica classica, sia sacra che profana.

Nel 1985 arriva l'iscrizione all'albo nazionale e da lì la Corale di Biccari ha spiccato il volo, che l'ha portata addirittura a cantare nella cattedrale di Montecarlo nel 1990. A livello provinciale si è esibita in diversi concerti organizzati dalle amministrazioni di Capitanata. Ha partecipato a diverse rassegne come il 3° congresso mondiale delle corali a Roma nel 1990, la terza rassegna internazionale di cappelle musicali a Loreto e la quinta rassegna internazionale nell'Alta Pusteria nel 2002.

L'apice del successo è arrivato nel 1989 quando, grazie all'interessamento del presidente nazionale delle associazioni "Santa Cecilia", Papinutti - grande ammiratore della corale biccariense - Raiuno trasmise la messa della domenica dalla parrocchia Maria SS. Assunta di Biccari, esattamente il 17 settembre 1989.

Passioni viventi in diocesi

Leonarda Girardi

La Pasqua ed i riti della Settimana Santa, volti a rievocare - attraverso la preghiera - il ricordo della Passione di Gesù, sono tra i momenti più sentiti della spiritualità e devozione di ciascun cristiano. Crescono sempre di più le comunità di fedeli che con attori

Murgia, il convento "Santa Maria Maddalena", la Compagnia Teatrale "La Formica" e il gruppo volontari della Protezione Civile di Castelnuovo della Daunia. Sessanta figuranti hanno collaborato per portare in scena, senza teatralità ma solamente con un forte desiderio di preghiera, gli ultimi istanti della vita di Gesù, magistralmente interpretato da Amedeo De Lisi. A **Volturino**, invece, l'attenzione

rum e dai membri della Pro Loco del paese. Posticipata dallo stesso sabato 24 a martedì 27, alle 19, presso la struttura Lions di **Casalnuovo Monterotaro**, la Passione vivente, organizzata dalla parrocchia dei Santi Pietro e Nicolò, giunta alla sua IV edizione. Anche quest'anno a **Roseto Valfortore** è tornata la Sacra rappresentazione del Venerdì Santo, istituita nel 1844 dalla

le strade del paese sfilino delle statue per quanto riguarda i protagonisti della Via Crucis: di cartapesta, nel caso del Cristo, statue in conocchia per le icone della Vergine Maria e di san Giovanni.

La processione, rigorosamente in salita, a riprodurre il cammino di Cristo verso il sacrificio, è stata accompagnata dalla banda del paese che ha eseguito, come sempre esclusivamente in que-



La rappresentazione di Castelnuovo.

e figuranti del posto rievocano i momenti salienti della passione di Cristo. È il caso di **Castelnuovo della Daunia** che martedì 27 marzo ha proposto una rappresentazione vivente della via Crucis. L'evento è stato organizzato dalla Pro Loco "G.B. Trotta" in collaborazione con l'amministrazione comunale, la parrocchia di Santa Maria della



Maria di Nazareth, la storia della Madre di Cristo sceneggiata a Volturino.

ne si è spostata sulla Madre di Gesù, invocata e ricordata in una rappresentazione teatrale tenutasi sabato 24 marzo presso la Chiesa badiale. "Maria di Nazareth, la storia della Madre di Cristo" è frutto di un sapiente ed impegnativo lavoro di squadra, una drammaturgia messa in scena dai ragazzi della compagnia teatrale di Volturino, dai componenti della *Schola canto-*



La Passione vivente a Casalnuovo.

Congrega del Carmine. Pur essendo una rappresentazione vivente, con la partecipazione di oltre 50 figuranti, tra cui bambini vestiti in tuniche bianche con in testa una corona di foglie e soldati romani a cavallo con vere e proprie armature, la tradizione locale vuole che per



Il venerdì santo di Roseto.

sta occasione, l'opera "È morto il Re dei Re". Momento saliente è stato quello della sepoltura del Cristo, con un catafalco alto 5 metri, portato a spalla da dodici persone, alla cui sommità si ergevano bambini molto piccoli nel ruolo degli angioletti.



« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

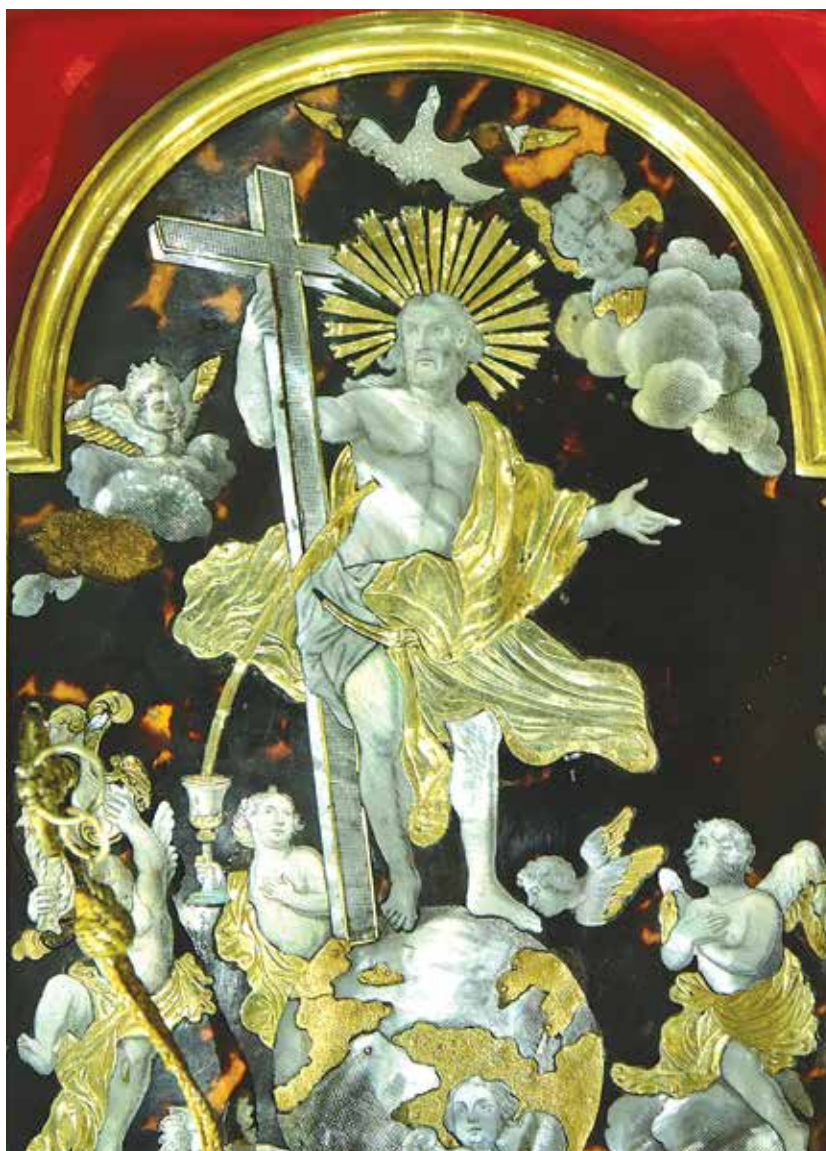
Per questo mese e in occasione della Pasqua, presento questo manufatto custodito nella parrocchia di San Giacomo in Lucera. È una porticina di tabernacolo, uno degli oggetti più preziosi della parrocchia, la cui provenienza è ancora sconosciuta.

Si tratta di un meraviglioso manufatto dovuto alla genialità e alla maestria di un anonimo artista del secolo XVIII.

La porticina è realizzata con vari materiali preziosi. Sono presenti, incastonati e lavorati, argento dorato e inciso, madreperla incisa, ottone dorato, tutto sorretto da una "lamina" di tartaruga.

Al centro si trova il Cristo risorto avvolto da un manto che, nel suo svolazzare, mostra il suo corpo glorioso, perfetto e armonico; il volto del Cristo – ieratico e illuminato – è incorniciato da una bellissima raggiera; il Risorto con la destra sostiene la croce e i suoi piedi poggiano sul globo terraqueo; dal costato aperto, santuario dell'Amore che non tiene nulla per sé, ma tutto offre – squarciato dal soldato che era stato inviato per accertarne la morte, "uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua" (Gv 19,34) – continua a fluire abbondante il sangue prezioso. Tra le nuvole si scorgono puttini che contemplano estasiati il Cristo.

Essi partecipano in maniera diversa a questa manifestazione della gloria del Risorto: chi adora, chi prega, chi parla nell'orecchio dell'altro, forse a sussurrare la gioia dell'annuncio pasquale, chi bacia i segni gloriosi della passio-



La Pasqua su un tabernacolo

ne di Cristo, chi sorregge, adorante, il calice che accoglie il prezioso riscatto del nostro peccato, chi volge lo sguardo verso un uccello che vola verso l'alto (l'uccello è la fenice, il mitico animale che ogni cinquecento anni viene arso dal fuoco e risorge dalle sue ceneri e che per i cristiani divenne simbolo della resurrezione di Cristo dopo la crocefissione); infine un piccolo tocco "civettuolo", un puttino è impegnato a sostenere il ricco cartiglio in cui è realizzata la toppa per la chiave d'argento (bella e preziosa nelle sue forme) che aprirà il vero scrigno, dove è presente Colui che, risorto, è rimasto in mezzo a noi e l'immagine esterna della porticina, nella sua bellezza, diventa segno e annuncio della Sua certa presenza.



SOSTIENI IL NOSTRO GIORNALE

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari.

Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale

n. 15688716

intestato a "Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO. Per praticità troverai un bollettino accluso al giornale.



« kublai consiglia »

a cura di Marco Esposito

Conversazioni di politica e verità

La politica è fare i conti con le cose come sono davvero: cioè spesso non belle e non pulite.

Bisogna entrare nel fango, a volte, per aiutare gli altri a uscirne. Ma tenendo sempre lo sguardo verso l'orizzonte delle regole, dei valori, delle buone ragioni.

Un dialogo appassionato e appassionante.

Un prontuario per l'esercizio del pensiero critico, per sottrarsi alle manipolazioni, per riaffermare – contro ogni fanatismo – il valore laico ed emozionante della verità e dell'impegno politico. Perché

l'avvenire appartiene ai non disillusi.

Carofiglio parte da Gramsci, dall'invettiva lanciata esattamente un secolo prima dalle pagine del periodico socialista "La città futura" (era il febbraio 1917, l'Italia era in guerra), contestando sia chi rifiuta ogni impegno (allora come ora) sia chi pratica con attivismo vuoto e nevrotico solo il rancore (oggi patologicamente). Si susseguono ragionamenti che molto spesso prendono spunto dalla citazione del passo rilevante o della parola-chiave di una singola personalità, acquisita da

un romanzo o saggio o intervento che sia.

Il libro è un breviario con al centro la comunicazione politica, più o meno fattiva e chiara, articolato in quattro parti: indifferenza e rancore; menzogna e manipolazione; verità, sostantivo plurale; le parole e le storie.

Il titolo deriva da un noto aforisma di Orwell (connesso pure alla frase di don Mazzolari e don Milani) sulla distinzione fra politici utopisti e politici realisti e sul camminare nel fango (o sullo sporcarsi le mani) per raggiungere l'obiettivo desiderato.



Gianrico Carofiglio con
Jacopo Rosatelli,
Con i piedi nel fango,
Giunti Editore, 2018.

Libreria Kublai Lucera
info@kublailucera.it